

# Non siamo mica gli americani

**C**he loro possono sparare agli indiani. No, non sono impazzito. Sto solo citando Vasco Rossi. Non sono impazzito, sono soltanto un po' incazzato. Ma soltanto un po'...

Perché non voglio che l'inaccettabile tragedia che si è consumata nella scuola elementare Robb di Uvalde, in Texas, all'interno della quale un folle diciottenne ha barbaramente trucidato 19 bambini, si trasformi nell'ennesimo tentativo di demonizzare non solo le armi in sé, ma soprattutto coloro che le detengono e le utilizzano legalmente. La caccia alle streghe negli Stati Uniti è partita in tempo reale, non appena le prime, drammatiche immagini dal Texas sono rimbalzate sui *media on-line* e sui *social* di tutto il mondo. Ma là, in America, c'è la Nra (National rifle association of America) a innalzare un solido muro contro l'ipocrisia, il *politically correct*, le teorie truffaldine.

**Il problema lo sentiamo tanto anche qui in Italia, perché in questo Paese noi appassionati di armi**

**siamo soli!** E perché c'è chi sfrutta una tragedia a nove mila chilometri di distanza per aprire una guerra, la solita, che non ha senso. Non siamo mica gli americani!

*"La Nra è composta da milioni di uomini e donne rispettosi della legge"*, ha ribattuto quella che in modo dispregiativo viene bollata come la *lobby* delle armi.

*"Siamo genitori, nonni, fratelli, sorelle e i nostri cuori si spezzano ogni volta che si verifica un crimine o una tragedia. Siamo addolorati come tutta l'America, perché queste sono tragedie umane, non opportunità politiche"*.

Quella della Nra è una risposta fatta di equilibrio, sano realismo, condivisione di un immenso dolore. Ecco, appunto.

In Italia, invece, la politica, quella con la "p" minuscola, quella marcia, quella popolata da qualche omino in cerca di visibilità, ma soprattutto da qualche benpensante ignorante, a partire da giornalisti di giornaloni e giornalini, non vedeva l'ora di tirare fuori il consueto repertorio dei luoghi comuni.

Questa volta a incaricarsi di sventolare la bandiera degli anti-armi duri e puri è stata la giornalista Milena Gabanelli dalle colonne del *Corriere della sera*. Ma io dico: ma se proprio non riesci a resistere e devi per forza sfruttare la tragedia americana

per lanciarti in pericolosissime iperboli, non conviene prepararsi un po'? Ma come si fa a leggere, o ad ascoltare, cose del tipo *"l'Ar15 è un'arma micidiale che spara a raffica proiettili piccoli e velocissimi che colpiscono l'obiettivo a 800 metri al secondo"* o, ancora, *"quando il proiettile colpisce una parte dura, perde stabilità e traiettoria dentro al corpo umano, devastandolo. Se colpisce una spalla, il foro di uscita lo trovi dietro la schiena all'altezza del fegato"*. Ma Milena! Ma che sei diventata? Un po' perito ba(l)listico, un po' medico (il)legale?

Pensate sia finita? Per niente! La crociata contro i famigerati *"fucili d'assalto"* è soltanto all'inizio: l'Ar15 *"è un'arma da guerra, venduta negli Stati Uniti come arma da caccia o per difesa personale"*. Nessuno che si preoccupi di fare notare a Milena che le versioni legalmente commercializzate sul mercato

civile non possono sparare a raffica: ma che vuoi che sia, sono *"da guerra"* e questo basta!

E badate bene *"nessun poliziotto armato di pistola può fronteggiare un soggetto che impugna un Ar15"*.

In America, comunque, qualche cosa si sta muovendo all'orizzonte addirittura uno storico accordo repubblicani-democratici, ma Gabanelli, e gli altri come lei, farebbero meglio a convincersi che alcuni dei correttivi proposti Oltreoceano,

in Italia esistono da 40 anni. Su tutti, la tracciabilità delle armi anche nei passaggi di proprietà tra privati, nonché la verifica dei requisiti psico-fisici da parte delle autorità sanitarie pubbliche.

La legge italiana che regola l'acquisto, la detenzione e l'utilizzo di armi sportive e da caccia è pe666rfetta? La risposta è no! Servirebbe come l'aria una nuova legge quadro, che mandi in pensione Tulps, leggi 110/75 e 85/86, così come tutte le altre norme che nei decenni si sono stratificate, creando un pauroso agglomerato normativo magmatico e interpretabile. E ho una certezza: non possiamo permetterci che a pensarlo e a scriverlo siano le stesse persone che sistematicamente si scagliano contro le armi: politici, burocrati, intellettuali. Nel vasto mondo delle armi sono presenti profili e professionalità con le carte in regola per elaborare quello che servirebbe.

**I mass shooting negli Stati Uniti scuotono le coscienze di tutti noi, ma non sono utilizzati per penalizzare chi le armi le detiene e utilizza legalmente**